



INSML FONDO MALVEZZI 1984

ORGANO DELLA FEDERAZIONE UNITA GENOVESE
Anno 5° N° 56 10 febbraio 1945 Costa L. I.

SI STRINGE SEMPRE PIU' RIL CERCHI ATTORNI ALLA GERMANIA
BISOGNA INTENSIFICARE L'AZIONE PER LA LIBERAZIONE DEL NOSTRO PAESE
DAL TEDESCHI E I FASCISTI

Le armate sovietiche continuano inesorabilmente la loro marcia sul territorio tedesco; l'armata del maresciallo Ciukov ha ripreso gli attacchi in direzione di Berlino e di Stettino, il fiume Oder è stato in gran parte varcato, si combatte sulla sponda orientale dell'Oder, attorno a Francoforte e a Küstrin, mentre l'armata del Maresciallo Koniev, oltrepassata a nord e a sud Breslavia, combatte anch'essa sulle sponde occidentali dell'Oder e preme verso occidente affiancando le sue forze a quelle del Maresciallo Ciukov per lo attacco contro la capitale del Reich.

In occidente le armate Alleate hanno continuato gli attacchi contro la linea Sigfrid; esse combattono ormai quasi esclusivamente in territorio tedesco; una nuova offensiva a sud di Nimega è stata sferrata dagli Anglo-canadesi; altre offensive seguiranno. Il cerchio attorno alla Germania si stringe come una morsa d'acciaio. I Comandi tedeschi cercheranno di gettare uomini e mezzi nelle battaglie per fronteggiare la minaccia dello schiacciamento della potenza militare tedesca, ma ormai questo potente ed orgoglioso esercito, oppressore e spogliatore di popoli, sta sfasciandosi definitivamente. Già si notano i segni palesi dell'esaurimento fisico degli uomini e dei mezzi bellici dell'esercito tedesco.

E mentre si combatte sul suolo tedesco, mentre le armate delle Nazio

ni Unite si apprestano a sferrare l'ultimo, il decisivo attacco per l'annientamento della resistenza organizzata tedesca, la Conferenza dei Capi delle tre grandi Potenze Alleate, Stalin, Churchill, Roosevelt, ha ultimato i suoi lavori. Il primo comunicato emesso sugli accordi raggiunti nella fase preliminare della Conferenza sui piani militari per coordinare l'azione che dovrà vibrare il colpo mortale alla Germania non lascia dubbi in proposito. Ogni speranza dei tedeschi in una scissione delle Potenze Unite, ogni tentativo di approfittare di eventuali disaccordi fra le Grandi Potenze per venire ad un compromesso con una parte dei suoi nemici, anche se aveva resistito fin d'ora in alcuni campi militari tedeschi viene nettamente smentita dai fatti. La Germania nazista sta vivendo la sua ultima ora.

Gli operai, i patrioti, il popolo della nostra Liguria hanno ormai capito che si tratta delle ultime battaglie contro l'invasore tedesco e i fascisti; il popolo della Liguria, entusiasmato dalle grandi offensive sovietiche, segue con ansia e trepidazione lo sviluppo delle operazioni militari sui vari fronti; esso sa che la sconfitta della Germania nel suo alla sua liberazione, ma la Germania resiste ancora, ma nell'Italia setten

trionale vi sono ancora migliaia di tedeschi e di fascisti che ogni giorno spogliano il nostro popolo, che fanno reazione contro le popolazioni, che arrestano onesti cittadini, uccidono i patrioti, i migliori figli del popolo, affamano la popolazione, attirano i bombardamenti aerei degli Alleati sulle nostre case.

Di fronte a questa situazione non vi è un momento da perdere: bisogna agire, lottare per infliggere duri colpi al nemico, per accelerare la sconfitta della Germania, unendo la nostra lotta contro tedeschi e fascisti per la liberazione del nostro territorio.

Bisogna rafforzare l'agitazione per ottenerci viveri, il pane, gli indumenti e per porre fine all'oppressione nazi-fascista. Nelle officine, nelle campagne, nelle piazze si devono organizzare delle dimostrazioni, bisogna che l'azione contro i nemici della patria sia estesa e intensificata in ogni forma e con ogni mezzo, dall'agitazione allo sciopero generale per i mezzi necessari alla vita, dal sabotaggio della produzione per i tedeschi e delle vie di comunicazione, depositi, trasporti utilizzati dai tedeschi all'azione contro i fascisti e i tedeschi: bisogna prepararsi all'azione risolutiva, all'insurrezione di tutto il popolo per liberare le nostre città, le nostre campagne dallo invasore tedesco e dai fascisti.

I comunisti, che sono all'avanguardia del Movimento di Liberazione Nazionale, che sono in prima fila nelle SAP., nelle file partigiane, devono prendere l'iniziativa, dare l'esempio nella lotta, spiegare alle masse lavoratrici la necessità della lotta per il pane e la libertà, spiegare al popolo la necessità della lotta per la liberazione dai nemici della Patria, unirsi ai compagni socialisti, agli amici dei partiti del C.L.N. rinsaldare l'unità d'azione del movimento antifascista per guidare, tutti uniti, le gran-

di masse nella lotta insurrezionale e schiacciare una volta per sempre i nemici del popolo.

POTENZIARE L'UNITÀ PROLETARIA

La Giunta Centrale d'Intesa del P.S.d'U.P. e del P.C.I., allo scopo di rafforzare, in questa fase decisiva della lotta di liberazione l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore, allo scopo di potenziare e rendere sempre più effettivo il patto d'unità d'azione tra i due partiti e fondare sempre più solidamente, nella lotta comune, le premesse per la creazione di un solo grande partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani, hanno deciso di lasciare una pubblica sottoscrizione pro Avanti e Unità, i due organi centrali del P.S.U.P. e del P.C.I.

La nostra Federazione, facendo propria la decisione della Giunta Centrale dei due partiti, in pieno accordo coi compagni socialisti della Giunta Regionale, fa appello a tutti i suoi membri perchè si uniscano ovunque ai compagni socialisti nella raccolta delle sottoscrizioni per l'Avanti e l'Unità, al fine di rinsaldare i legami che ci uniscono ai compagni socialisti nella lotta contro il comune nemico, per le rivendicazioni dei lavoratori, per la Liberazione nazionale. La campagna per la sottoscrizione, approvata dalla Giunta Regionale Socialista e Comunista deve creare le basi per una più stretta collaborazione coi compagni socialisti nelle agitazioni, negli scioperi, nella lotta contro il nemico; questa stretta collaborazione dovrà essere intensificata nell'intesa alla base fra socialisti e comunisti, creando in ogni zona e cellula delle Giunte Interpartito fra comunisti e socialisti per la attività da svolgere in comune, nelle SAP., nelle formazioni par-

figiane, nei Comitati di Agitazione, nei C.I. periferici, nel Fronte della Gioventù, nei Gruppi di difesa della Donna.

Siamo certi che i nostri compagni approveranno con estusiasmo l'iniziativa della Giunta Centrale dei due Partiti e si applicheranno con passione e slancio insieme ai compagni socialisti per far partecipare, anche con piccoli versamenti, le grandi masse lavoratrici alla raccolta per la sottoscrizione e per cementare sempre più l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore nella lotta per la liberazione nazionale e per la ricostruzione del Paese in base ai principi della democrazia progressiva.

DIFENDERE L'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

È questo il primo dovere di ogni militante di Partito, ma il Partito non si difende col limitare l'attività, col starsene ritirati, bensì con la costante vigilanza dello svolgimento dell'attività di Partito e con l'applicazione intelligente delle direttive degli organismi superiori di Partito, con l'osservanza scrupolosa delle norme cospirative, col controllo continuo verso noi stessi e gli altri nostri immediati collaboratori. Il ritardo della cacciata dell'invasore dal nostro territorio, ha permesso al nemico di organizzare sempre meglio i suoi strumenti di repressione violenta e il suo apparato. Se noi non dobbiamo sottovalutare le forze del nemico, né le sue capacità repressive, né i suoi mezzi di intelligenza poliziesca; i esempi dei fatti che via via vanno verificandosi debbono essere per noi di grande insegnamento.

Salvaguardare l'integrità dell'organizzazione del Partito significa assicurare la continuità dell'attività del partito in ogni campo, significa assicurare alla classe operaia la guida nella difficile lotta contro tutti i nemici del nostro lavoro

Deve essere questa la preoccupazione costante di ogni compagno il quale le deve sempre chiedersi: se io cadessi, quale danno subirebbe l'organizzazione del Partito? Come devo io lavorare per evitare di cadere e recare intralcio alla continuazione dell'attività della mia cellula, del mio gruppo, del mio comitato, del mio distaccamento o brigata SAP? La risposta a tali domande indurrà il compagno a studiare attentamente i migliori metodi di lavoro, a controllare la sua attività e quella dei compagni a lui vicini, a prendere tutte le misure precauzionali per non compromettere se stesso e i compagni coi quali lavora nell'organizzazione.

I colpi della polizia non debbono spaventarci: noi sappiamo che, come sul campo di battaglia, le cadute sono inevitabili, ma noi abbiamo il dovere di ridurre al minimo tali cadute e di preservare noi stessi dal cadere in mano del nemico, nello stesso tempo che intensifichiamo la lotta, in ogni forma, contro il nemico stesso.

Da questo numero della "VOCE DEL POPOLO" iniziamo la pubblicazione della rubrica: "I doveri del membro del Partito", alla quale invitiamo tutti i compagni a collaborare, inviandoci il loro pensiero.

I DOVERI DEL COMUNISTA

- 1°) - Studiare le direttive e i materiali del Partito, discuterli coi compagni, applicare queste direttive nelle condizioni particolari in cui ogni comunista opera;
- 2°) - Mantenere continuamente i collegamenti coi propri dirigenti, coi compagni del gruppo, cellula, settore, zona;
- 3°) - Ogni responsabile dei Comitati di Partito deve riunire periodicamente i compagni per discutere le direttive del Partito e sulla situazione esistente sul luogo di lavoro e dei problemi economici, politici e

militari per impostare la lotta per le rivendicazioni immediate e per potenziare la lotta contro i nazi-fascisti;

4°)- In ogni riunione dei Comitati di Partito si deve esaminare l'attività svolta dai compagni singoli e deve essere fissato un piano di lavoro per l'attività da svolgere nell'intervallo tra una riunione e l'altra o comunque in un dato periodo di tempo;

5°)- Ogni singolo compagno deve informare per iscritto o a voce i propri dirigenti sulla situazione e avvenimenti a lui noti, deve inoltre informare dell'attività da lui svolta;

6°)- I dirigenti dei Comitati di Partito (gruppo, cellula, settore, zona, istruttori, C.F.) devono periodicamente - ogni settimana o dieci giorni al massimo - redigere dei rapporti sulla situazione del proprio organismo di Partito, sull'attività svolta dai compagni, sulla interpretazione, discussione e applicazione delle direttive di Partito e sulla propria attività.

CHE COSA DEVE ESSERE IL PARTITO COMUNISTA

Nessuna politica può essere realizzata senza un partito il quale sia capace di portarla tra le masse, nelle officine, nelle strade, nelle case, nel popolo, di guidare tutto il popolo a realizzarla.

Il nostro Partito deve acquistare questa capacità. Ma a questo scopo esso deve avere prima di tutto una sua particolare fisionomia che lo renda fra tutti riconoscibile e gli apra l'animo delle masse, facendo loro vedere che esso è la guida di cui hanno bisogno.

Noi siamo, fra tutte le formazioni politiche italiane, il partito più decisamente e più nettamente antifascista non solo perchè non abbiamo nel nostro passato nessun compromesso che ci possa venire rimproverato, ma perchè noi siamo coloro i quali

comprendono meglio quali sono state le radici del fascismo e come debbono venire troncate se si vuole liberarsi dal fascismo per sempre.

Noi siamo il partito dell'unità. Unità della classe operaia, unità delle forze antifasciste, unità di tutta la nazione nella guerra contro la Germania hitleriana e contro i traditori al suo servizio.

Noi siamo il Partito a cui spetta in prima linea sventare le manovre, da qualunque parte esse vengano, per spezzare l'unità di cui abbiamo bisogno per poterci salvare. Contro i nemici dell'unità mettiamo in guardia i partiti, le organizzazioni, tutto il Paese.

Noi dobbiamo essere il Partito più vicino al popolo. Il popolo oggi soffre materialmente e moralmente. E' dovere dei comunisti di essere vicini a tutti gli strati popolari, a tutti coloro che soffrono, agli operai che lavorano o che sono disoccupati, ai giovani, alle donne operaie e di casa, agli intellettuali, ai contadini. Dobbiamo riuscire a comprendere tutte le necessità di questi strati popolari e impegnarci a soddisfarle.

Il nostro Partito infine, può adempiere ai propri compiti soltanto nella misura in cui esso è unito e disciplinato. Se il nostro Partito sarà tale, se sarà compatto e libero da ogni infiltrazione nemica, noi saremo pari ai compiti che la storia stessa pone oggi alla classe operaia e alla sua avanguardia.

PALMIRO TOGLIATTI

GLI INTREPIDI GARIBALDINI

Dopo oltre un mese dall'inizio dei "rastrellamenti" effettuati dai nemici contro le formazioni patriottiche nella Valle Trebbia, Val Verbera, ecc. si possono oggi tirare le somme; il bilancio è all'attivo, sotto ogni aspetto, per i valorosi

Garibaldini. Forze tedesche, mongole, bande nere, X^o Mas, ecc. Iniziavano l'attacco contro le Formazioni dei patrioti il giorno 12 dicembre, i combattimenti sono continuati fino alla fine del mese; nel tentativo di sbaragliare ed annientare le Formazioni patriottiche in queste valli, il nemico aveva impegnato diverse migliaia di uomini muniti di artiglieria pesante e di ogni arma moderna.

L'attacco del nemico è partito da otto direzioni diverse, ma i Garibaldini non si sono lasciati sorprendere.

Essi, sotto l'alta e abile guida dei loro Comandanti, si sono difesi, attaccando e contrattaccando i nemici, infliggendo loro gravissime perdite e inducendoli ad abbandonare in seguito numerose località precedentemente occupate.

Notevoli per l'importanza delle posizioni e il valore dimostrato dai Garibaldini nei tenaci combattimenti, sono state le battaglie di P. Lenzino (dove il nemico ha lasciato 27 morti accertati e un numero imprecisato di feriti); di P. Organasco e Cabanne di S. (dove sono caduti 40 nemici tra morti e feriti accertati) di S. Clemente, Ottone, Ponte di Croja Antola, Favale, ecc. (dove il nemico ha riportato ancora la perdita di 50 uomini tra morti e feriti).

Al termine dei combattimenti il nemico ha dovuto abbandonare quasi tutte le posizioni precedentemente conquistate a prezzo di elevate perdite; esso ha denunciato la perdita di 70 uomini fra morti, feriti e prigionieri; in effetti le perdite del nemico ammontano a più di 300 uomini in maggioranza morti.

Le perdite dei patrioti ammontano a 15 morti e una trentina di feriti, di cui molti leggeri, e alcuni prigionieri.

Il nemico è stato battuto, gli intrepidi Garibaldini, dopo aver respinto sdegnosamente le proposte di "tregua" e di "compromesso" avanzate poco prima dell'inizio dell'attacco dal comando tedesco, hanno con-

con grande valore e perizia militare, dando prova della forza combattiva, della loro tenacia e capacità manovriera, della loro coesione organizzativa, quali solo un esercito di Volontari della Libertà, che combatte per la liberazione della Patria, è in grado di avere.

I Garibaldini, nonostante le difficoltà e usate dalla cruda stagione invernale, sono più forti di prima, più di prima pronti all'azione.

I patrioti della città, lavoratori, il popolo antifascista devono prendere l'esempio dai valorosi partigiani intensificando le azioni contro tutti i nemici della Patria, aiutando, in ogni modo, i Partigiani.

V A N D A L I

Nei venti giorni di combattimenti di cui abbiamo parlato sopra, il nemico, impotente a raggiungere i suoi piani contro i Garibaldini, ha sfogato la sua ferocia contro la popolazione inerme. Sono stati assassinati decine di civili, incendiate case, deportati gli uomini che sono stati trovati sul luogo, depredati i caseggiati di oggetti d'oro e di biancheria, violentate numerose donne e perfino ragazzette di 13 o 14 anni. Ma diamo la parola ai testimoni oculari che hanno assistito alle gesta brutali dei Vandali e degli Unni "apportatori di civiltà";

Scrivè un Comandante di Distacco in data 29/12: "...tanto la zona da noi controllata quanto quella di tutta la Val Trebbia è terrorizzata per lo scandaloso comportamento dei mongoli (e di coloro che ci sono insieme); le donne poi hanno un terrore che non posso descrivere. Ti valga per tutti un esempio che si è verificato qualche ora fa: Le nostre pattuglie hanno avvistato una colonna di una trentina di nemici in penetrazione diretta verso il nostro paese. Le noti-

zia ha messo lo scompiglio nel paese le donne coi loro fagottelli e gli uomini con sacchi in spalla si sono dati a fuga precipitosa, lasciando completamente deserto il paese.....

In data 30/12, un Commissario politico scrive: "... la popolazione è spaventata: ciò si deve al terrorismo che i tedeschi, i fascisti e i mongoli in special modo, avevano portato nei paesi da loro temporaneamente rioccupati. Uccisioni, razzie di uomini, rapine di danaro, oro, biancheria; ragazze, anche di 13-14 anni violentate..."

E ancora in data 26/12, in una relazione di un Comando si legge: "... nelle località della zona di Ottone i tedeschi, i mongoli e le bandiere si sono abbandonati al saccheggio e alle distruzioni con una ferocia inaudita... si sono visti quei bruti avventarsi sulle bambine di 10 o 12 anni e violentarle, incuranti delle loro grida e dei loro pianti, delle urla delle madri... alcuni uomini, probabilmente padri e fratelli delle bambine, che timorosi cercavano di intervenire, sono stati malmenati, qualcuno è stato ucciso, altri caricati su carri e portati via... molte donne si sono salvate fuggendo."

Ecco dei fatti che non temono smentita! Simili azioni non possono trovare giustificazione, ma la propaganda nazi-fascista, continuava a strambazzare contro le crudeltà e le distruzioni portate dagli Alleati al popolo italiano.

Solo con la lotta vigorosa, audace, è possibile cacciare i nazi-fascisti dalla nostra Patria e conquistare l'indipendenza e la libertà.

DIFENDIAMO LE NOSTRE CASE, LE OFFICINE, LE MACCHINE. DIFENDIAMO SOPRA TUTTO IL NOSTRO PATRIMONIO PIU' PREZIOSO: LA SALUTE DEI NOSTRI BAMBINI L'INTEGRITA' FISICA DEL POPOLO, A COLPIRE LA QUALE MIRA L'OFFENSIVA NAZISTA DELLA FAME.

COSI' MUOVONO I COMUNISTI I

Pubblichiamo la lettera che il compagno ANSELMI di Imperia, sessantenne, ha scritto mezz'ora prima di essere barbaramente trucidato. Mentre stava finendo la lettera volevano portarlo via, ma egli si oppose perchè non l'aveva ancora terminata.

Uno degli assassini minacciò di bruciargli le cervella se non si alzava. Anselmi rispose: " Siete degli assassini di mestiere, fate pure dunque il vostro lavoro, qui o dove mi porterete fa lo stesso!

6/11/44

Cari figli, mamma, sorelle e fratelli,

mi annunciano che questa sera sarò fucilato. Voi più di tutti sapete che la mia vita fu tutta onestà e dedizione alla famiglia.

Armando, Anita, andate sempre di accordo e amatevi.

Sapete che sono innocente e sono vittima di una montatura preparata da un uomo indegno. Potete quindi alzare la testa più di prima.

Mamma cara, non tu addolorare e perdonami il dolore che ti procuro non per colpa mia.

Baci a tutti, vi assicuro che muolo con coraggio.

Uno degli assassini ANSELMI GIUSEPPE

COMPAGNO ANSELMI SARAI VENDICATO I

RAZZIE DEI BARBARI

I tedeschi hanno sequestrato l'intera scorta di viveri per 3 mesi destinata ad alimentare 800 tubercolotici ricoverati nei sanatori di Prato-Maso e Alpina (Sondrio). La scorta era stata fatta dall'amministrazione dei due sanatori dietro regolare autorizzazione delle autorità fasciste, in previsione delle sempre maggiori difficoltà di approvvigionamento.

... probabilmente padri e fratelli delle bambine, che timorosi cercavano di intervenire, sono stati malmenati, qualcuno è stato ucciso, altri caricati su carri e portati via... molte donne si sono salvate fuggendo."

VITA CONTADINA

In un discorso pronunciato recentemente il Primo Ministro Churchill ha affermato esplicitamente che entro pochi mesi ed anche prima i tedeschi saranno cacciati definitivamente dall'Italia o saranno costretti ad andarsene.

Nel formulare questa sua previsione il Primo Ministro Inglese ha tenuto evidentemente conto della nuova formidabile offensiva scatenata dai Russi sul fronte orientale.

Questa offensiva avrà come conseguenza diretta l'assorbimento delle ultime riserve di uomini della Germania per tamponare le breccie aperte dai Russi che dilagano nella pianura tra il Baltico e i Carpazi e minacciano direttamente il cuore della Germania e la stessa Berlino.

Se non avverrà un collasso generale e della potenza militare tedesca, oggi quanto mai possibile, i nazisti, premuti e martellati da ogni parte, abbandoneranno il fronte italiano ritirandosi sulle Alpi dove il baluardo naturale dei monti consente una facile difesa. Gli uomini che si renderanno così disponibili potranno essere inviati a rinforzare gli altri due fronti.

L'Italia sarà finalmente libera e il Governo di Roma estenderà la sua giurisdizione a tutto il territorio nazionale.

Non bisogna dimenticare però che anche ora, in periodo di occupazione tedesca, esiste già nell'Italia settentrionale un organismo governativo di retta ed unicamente dipendente dal Governo di Roma. Esso è il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia.

Questo Comitato, composto dai rappresentanti dei partiti democratici antifascisti, esercita di fatto le sue funzioni di governo attraverso i D.L.N. regionali, provinciali, periferici,

di categoria, ecc. e dispone di un esercito, il Corpo dei Volontari della Libertà, forte di circa 80.000 uomini ed in continuo aumento.

Nei territori già abbastanza vasti, liberati dal valore dei Partigiani, l'azione di governo del C.L.N. si esplica direttamente attraverso le Giunte Popolari ed i C.L.N. locali, ed ha già iniziato l'opera di risoluzione dei problemi locali di più immediata necessità, quali la distribuzione di viveri, legna per il riscaldamento e la sistemazione dei sinistrati che hanno avuto la casa distrutta per azioni di guerra.

Nei territori ancora occupati dai tedeschi il C.L.N. lavora attivamente, pur mantenendosi nell'ombra, per l'organizzazione dei Comitati periferici e per coordinare l'azione di tutte le organizzazioni di massa, già ampiamente sviluppate nelle città e nelle campagne, che costituiscono la struttura fondamentale dell'Insurrezione Nazionale che deve anticipare il giorno della cacciata dei tedeschi e dei fascisti dal suolo della Patria e salvare dalla distruzione una parte cospicua del patrimonio industriale della nazione, necessario per iniziare rapidamente l'opera di ricostruzione.

Il C.L.N. dedica inoltre la sua attività alla raccolta di fondi per il rifornimento delle formazioni partigiane che costituiscono l'innerbo dell'insurrezione nazionale e provvede a soccorrere le vittime della barbarie nazi-fascista.

Nella sua opera il C.L.N. non trascura di costituire e preparare gli organismi che dovranno assumere il controllo della vita pubblica man mano che il governo fascista è costretto ad abbandonare il

controllo di determinate zone.

Questa graduale sostituzione si constata che avviene con ritmo ben più rapido di quanto non consentirebbe lo spostamento della linea del fronte.

Molte zone, specialmente nelle campagne, sono già state praticamente abbandonate dai fascisti, sia per la presenza di sempre più numerose ed agguerrite formazioni partigiane, sia perchè le esigue forze fasciste non possono essere diluite in un territorio troppo vasto senza danno per la loro sicurezza. I fascisti si concentrano sempre più nelle città e lungo le vie di comunicazione, dove possono contare sulla necessaria protezione dei loro complici tedeschi.

Molte zone di campagna godono quindi del privilegio di non essere più sotto il controllo degli sfruttatori fascisti, e l'opera di costituzione dei nuovi organismi di amministrazione della vita pubblica può essere svolta in un clima di quasi completa libertà di azione.

I contadini che vivono in queste zone non devono limitarsi a godere passivamente di questa situazione.

Non devono ritenersi soddisfatti solamente di non vedere più l'esattore a riscuotere le esose tasse e di non vedere più in circolazione le odiose camicie nere.

Essi devono comprendere che attraverso il sacrificio di questa terribile guerra, sta avvenendo la più radicale trasformazione sociale che la storia del Paese ricordi.

Il popolo, le grandi masse dei lavoratori finora sfruttate da una esigua minoranza di privilegiati senza scrupoli e mai sazi di accumulare ricchezze, scuotono ora dalle spalle la

ingiusta schiavitù sopportata per oltre vent'anni e chiedono, in nome dei sacrifici subiti, il diritto di scegliersi una forma di governo democratico progressivo che tuteli i diritti più elementari dei lavoratori.

Anche i contadini devono far sentire ben ferma la loro voce in questo senso. Anch'essi devono reclamare questo diritto, mostrando di aver raggiunto quella maturità politica che compete ad un popolo cosciente.

A tale scopo essi devono unire i loro sforzi a quelli di tutte le altre categorie di lavoratori, creando quelle organizzazioni che traggono la loro forza dalla potenza del numero e dalla unicità di indirizzo.

I Comitati di Contadini sono appunto una realizzazione caratteristica di queste organizzazioni di massa. Essi riuniscono nelle loro file tutti quegli elementi che, resi esperti da un'esperienza ventennale che non dovrà più ripetersi, vogliono contribuire validamente alla ricostruzione, in senso democratico, degli organismi governativi di cui le Giunte di Paese costituiscono la base fondamentale.

A far parte di queste Giunte devono essere chiamati elementi di indubbia fede antifascista, che riuniscano qualità morali ed organizzative e che diano garanzie di saper svolgere bene gli importanti compiti loro affidati.

Guai a coloro che restano passivi di fronte a queste trasformazioni liberatrici.

Se vent'anni di schiavitù non hanno svegliato in loro il senso della ribellione, essi sono degni di subirne altri vent'anni.

SOTTOSCRIZIONE PRO "VOCE DEL POPOLO"

Totale precedente.....L.	20.361
Una compagna Bruna....."	200
compagni della 4 ^a Zona"	412

TOTALE L. 20.973

LEGGERE E DIFFONDERE

"LA VOCE DEL POPOLO"

